

# IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

## Una razionale riforma dei tributi comunali

Il Rag. Arturo Stabilini, assessore repubblicano per le finanze nel comune di Milano, ha presentata fino dal decorso anno al Consiglio Comunale una esauriente e dotta relazione su un progetto di riforma tributaria del comune, di cui noi vogliamo dare un cenno a larghi tratti, come di cosa che merita di essere conosciuta da tutti i contribuenti.

Lo Stabilini — premesso che in materia di imposte le riforme possono avere due scopi raggiungibili o separatamente o contemporaneamente: il primo di indole essenzialmente sociale quale è quello di conseguire una maggiore giustizia distributiva fra i cittadini; il secondo di indole finanziaria perchè mira ad accrescere od a diminuire i proventi delle imposte in relazione ai bisogni della azienda pubblica — passa ad una breve storia delle imposte comunali.

Uno sguardo al passato dimostra che dal 1865, in cui si emanò la prima legge comunale e provinciale, ad oggi, la lotta fra le finanze dello Stato e quelle dei Comuni fu continua ed incessante. Costretto ad attingere alle stesse fonti, si comprende come a lungo andare lo Stato dovesse prevalere.

Il principio fu migliore di ciò che seguì: nel 1865 il Comune ebbe riconosciuto il diritto di sovrainporre senza limiti alle due imposte fondiarie ed a quella di Ricchezza mobile e col limite del 40 % al dazio consumo.

Ma in cinque anni questo ordinamento fu assolutamente cambiato: da un lato, escludendosi man mano il Comune dalla partecipazione alla R. M., gli si poneva il divieto di sorpassare insieme alla provincia il 100 % delle imposte fondiarie, ed in compenso gli si dava la facoltà di tassare con tariffe proprie il consumo di altri generi non portati nelle tariffe governative e di sovrainporre alle voci di questa non più il 40 ma il 50 %, — gli si dava pure facoltà di servirsi di altre imposte nuove o rimesse a nuovo — come quella esercizi e rivendite, bestiame, valore locativo, famiglia, circondandole però di innumerevoli restrinzioni — e nel 1894 la facoltà divenne obbligo, quando, ministro Sonnino, si tolse ai comuni l'ultima interessenza di 1/10 sulla imposta di R. M. di categoria B e C (commercio e industria — professionisti e impiegati privati) per quei comuni che cercassero di aumentare la sovrainposta.

Che cosa avvenne? Che i principali comuni dopo avere specialmente sfruttata colla maggior pressione possibile la imposta sui fabbricati, si rivolsero al dazio di consumo, altra imposta a larga base.

Così in Milano, ove le imposte secondarie furono fino al 1890: esercizi e rivendite e vetture e domestici, cavalli di lusso, bestiame agricolo, cani — prima fra tutte la imposta esercizi e rivendite che si iniziò con un gettito di 223,000 lire nel '71 arrivando con stento nel 1900 a lire 716,000 — colpendo col massimo di L. 300 i redditi fra le 20 e le 25 mila lire con evidente ingiustizia per quelli superiori.

Nel 1898 fu aggiunta l'imposta sul valore locativo col metodo progressivo; dal 4 % sugli affitti da 400 a 600 lire fino al 10 % su quelli da L. 7000 ed oltre.

In Milano il gettito delle imposte è di lire 21,271,631 che depurato da 3,623,525 dovuti allo Stato, dà al comune un prodotto di 17,648,106 — su cui la imposta fabbricati rappresenta il 27 %, e il dazio consumo il 60 % — Ma l'una e l'altra hanno una ripercussione immediata: quella sul prezzo degli affitti e viene quindi in

realtà pagata dagli inquilini; questo sui prezzi delle merci colpite. Certo però la imposta fabbricati è meno ingiusta del dazio consumo, essendovi una certa relazione fra il prezzo dell'affitto e l'agiatezza di chi lo paga, relazione che manca assolutamente per il dazio.

Se dal dazio di consumo si detrae ciò che si percepisce per foraggi e per materiali da costruzione e si fa il conto su ciò che si ricava dai commestibili, bevande e gas, e se i salari della popolazione operaia fossero tali da non escludere la carne ed il vino dal loro tenore di vita per molti giorni, si potrebbe dividere la somma in parti uguali o quasi per tutti i cittadini — e gli 8,950,000 lire che Milano ricava dal dazio consumo, come sopra depurato, divisi per 485,000 abitanti darebbero una media di L. 18.50 circa per abitante. Senonchè, dato il fatto che una parte della popolazione viene a sottrarsi a parte dal dazio di consumo per effetto stesso della sua miseria, questa viene a gravare la quota delle altre famiglie. E poichè a Milano all'11 febbraio 1901 le famiglie erano 127,100, escluse le convivenze, considerando ogni famiglia composta di 4 membri, senza il fatto suaccennato, la quota di dazio per ogni famiglia sarebbe di L. 74.

Ma purtroppo il calcolo non è questo, perchè a rendere effettiva questa spesa occorrerebbe che la metà almeno delle famiglie milanesi non avessero, come hanno, un reddito inferiore a L. 1300 ciascuna. Invece esaminata la massa dei 127,000 stati di famiglia e separate le famiglie, per le quali si poteva presumere che non arrivassero a L. 2000 di reddito, risultò che questo reddito è raggiunto solo da 42,000 famiglie. E se si tien conto dei salari correnti, non è fuor di luogo pensare, che dalle altre 85,000 famiglie la maggior parte non arriva a quel reddito minimo di L. 1300 che permette di avere ogni giorno carne e vino di ultima qualità. Quindi riducendo la quota del dazio delle famiglie povere in ragione del consumo che si calcola a metà, per una metà delle famiglie milanesi la quota del dazio diventerà da L. 74.20, media generale, di L. 47 e per l'altra metà seguirà una scala ascendente in ragione dell'aumento del benessere permesso dai salari più alti, fino a raddoppiarsi cioè fino a L. 94.

Talchè tutto sommato si può ritenere che la distribuzione del dazio comunale sulle bevande commestibili e gas — in una città come Milano — può essere rappresentata da una linea ascendente, che va dalle 40 alle 120 lire di massimo, pur tenendo ferme due medie di L. 47 e di L. 94 nelle due grandi parti in cui si suppone divisa la popolazione. Essa comincia dalla massa grigia proletaria costretta a cibarsi per oltre metà della settimana di solo pane e minestra; poi coll'accrescersi dei salari, si entra nel ceto dei commessi, esercenti etc. e si aumenta, si raddoppia, si triplica nelle famiglie più agiate.

Siamo quindi di fronte ad una imposta pochissimo graduata (al più tre gradini) di cui il più ampio poggia in uno strato sociale che dovrebbe andare esente da imposta; e d'altro lato, appena raggiunta la piccola borghesia, la imposta riprende la fisionomia uniforme di un testatico con piccole differenze fra sostanze e redditi diversissimi. E mentre di fronte a questa scala si svolge quella del reddito con oltre cento gradini — vero termometro della capacità contributiva dei cittadini — si assiste a quest'altre incongruenze del dazio: di premere più intensamente sulle famiglie più numerose, cioè più consumatrici, che logicamente dovrebbero pagare meno.

Onde giustamente fu detto che il dazio consumo, messo in rapporto col reddito di una fa-

miglia, è un'imposta progressiva a rovescio. Così le 100 lire di imposte pagate da chi ha L. 2000 di rendita corrispondono al 5 per cento, pagate da chi ha una rendita di L. 20 mila corrispondono al 0.50 per cento.

Per attutire questa evidente ingiustizia distributiva, bisognerebbe che le altre imposte minori fossero a base progressiva. Invece la imposta fabbricati, che si diffonde senza distinzione sugli inquilini, benchè migliore del dazio, non è proporzionale; e d'altronde gravando sull'affitto, non grava sempre proporzionalmente sulla agiatezza specialmente ai due estremi della scala sociale.

La sola imposta di carattere personale a base progressiva adottata in Milano è quella sul valore locativo. Ma essa vi rappresenta il 6 per cento del gettito totale e quindi non può correggere la ingiustizia delle altre imposte, nè può colpire razionalmente e completamente la agiatezza delle famiglie attraverso la spesa del fitto, perchè è diversa la progressività di questa e quella ed in ogni modo non può essere applicata oltre il limite massimo del 10 per cento.

Volendo riassumere questi cenni sulla fisiologia delle imposte comunali di un grande centro come Milano — fisiologia che si adatta, su per giù, a tutti i medi e grossi comuni d'Italia — si conclude che la maggiore delle imposte, il dazio, è progressivo a rovescio: cioè tanto più pesa quanto più i redditi discendono; la imposta fabbricati è proporzionale agli affitti di tutte le famiglie, non al reddito nei gradi più elevati della agiatezza, accrescendosi essi più rapidamente dei fitti; che l'unica imposta ivi adottata di carattere progressivo è quella del valore locativo, che rappresenta la minima parte del reddito.

Nè possono servire come correttivo le altre tasse: il dazio sui foraggi, che si ripercuote sui prezzi dei trasporti; la tassa esercizio e rivendite costretta a metere là dove la falce governativa ha mietuto con aliquote spogliatrici del 10 per cento e del 9 per cento sui redditi commerciali, industriali, professionali; la tassa sui cani, le vetture, i domestici che rappresenta cifre insignificanti.

Che cosa adunque si può fare, perchè un soffio di giustizia distributiva penetri in questo ordinamento tributario così illogico ed immorale?

Questo si chiede il Rag. Stabilini ed alla domanda risponde esaurientemente nella seconda parte della sua relazione, che noi riassumeremo nel prossimo numero.

*Il Cittadino* — nel suo ultimo numero — spiegando la scelta fatta degli otto suoi amici che devono sedere in Consiglio come minoranza, dice dell'avv. Mischi che la ostinazione con cui noi lo combattiamo è la prova migliore del suo valore.

Noi? ma sono dei mesi che non abbiamo avuta occasione di nominare in queste colonne l'Avv. Cav. Ernesto Mischi. E stia tranquillo il *Cittadino*; continueremo in questo sistema ancora un bel pezzo. Perchè noi, fino a che il partito monarchico si lascia dirigere da un riformista come l'Avv. Cav. Mischi, ci stropiciamo allegramente le mani.

Il Popolano raccomanda agli amici la lettura del giornale:  
"L'Italia del Popolo", di Milano.  
"Il Giornale del Popolo", di Genova.

E questo ci pare evidente per la condotta stessa del Marchese Almerici. Il quale anche se non aveva letto i giornali locali — il *Cittadino* ed il *Popolano* — nei quali era detto chiaramente quale condotta i monarchici ed i repubblicani si erano proposti di tenere in Consiglio, poichè non poteva sfuggirgli l'ordine del giorno che portava le dimissioni dei dodici consiglieri monarchici, avrebbe dovuto logicamente chiedere che fosse capovolto l'ordine del giorno, che si fossero respinte le presentate dimissioni, che si fosse rinviata ad altra seduta la nomina della Giunta e del Sindaco, quando anche i colleghi dimissionari si fossero trovati presenti.

Ma no. Il Marchese Almerici lascia passare la proposta Comandini sulla opportunità di rimettere la nomina del Sindaco *a dopo le elezioni suppletive*; vota scheda bianca pel Sindaco e per la Giunta; nulla fa perchè questa si componga non di soli appartenenti alla nuova maggioranza consigliere; poi viene a proporre che si respingano le dimissioni dei dodici; si mostra scandalizzato quando l'Ass. Trovanelli e il Consigliere Comandini gli osservano che non è possibile fare altrimenti per gli impegni reciprocamente e lealmente assunti, e parla di giuochetti di anticamera e di congiure di corridoio.

Surtout pas trop . . . di pudore, Marchese Almerici! I giuochetti di anticamera e le congiure di corridoio sono delle cattive frasi, che vi ha suggerito la necessità del momento, e non si applicano proprio al caso. Perchè in questa occasione una sola congiura fu fatta dai partiti succedentisi alla amministrazione comunale: e fu una intesa franca e leale perchè la successione avvenisse tranquillamente, evitando la possibilità di una situazione che avesse portato al Commissario Regio.

Questo, marchese Almerici, si chiama sincerità e rispetto al corpo elettorale, non congiura di corridoio.

E se il marchese Almerici non ebbe parte in questi accordi e se gli riuscirono o volle far credere che gli riuscissero nuovi, la ragione è assai semplice ed è che non si poteva pensare a chiamare lui pure a partecipare alle intelligenze precorse, perchè . . . egli ha la invidiabile fortuna di essere solo in Consiglio Comunale e di non rappresentarvi che sè stesso, visto che anche coloro, che gli dettero il voto nelle passate elezioni, non sono scesi in lotta il 6 Luglio scorso.

E fu forse questa situazione speciale che al Marchese Almerici suggerì la proposta degli uffici per il ritiro delle dimissioni. Perchè egli che è uomo intelligente e fine deve aver pensato alla singolarità della sua posizione, resa anche più appariscente dalle dimissioni di quei dodici consiglieri le quali suonavano — ad ammonimento del Marchese Almerici — così: il corpo elettorale, solo sovrano, ha additato al partito nostro l'ufficio di rappresentanti della minoranza, e noi ci inchiniamo alla sua volontà e poniamo — andandocene — gli eletti di parte nostra nella condizione di esercitare il compito loro.

Quale ufficio — poteva chiedersi il buon pubblico — è assegnato dal corpo elettorale, e diciamo di più, dal suo partito al Marchese Almerici?

Questo deve essere passato dinanzi alla mente del Marchese Almerici alla lettura del comma dell'ordine del giorno portante le dimissioni dei dodici consiglieri monarchici, perchè l'altra ragione di evitare al corpo elettorale l'incomodo delle elezioni suppletive e al comune la spesa di esse, è, esteriormente, troppo meschino argomento.

Ed in vero a che cosa avrebbe condotto la accettazione della proposta Almerici? Ad avere una Giunta repubblicana in un consiglio di quaranta membri dei quali 20 monarchici; ciò è alla impossibilità di andare innanzi; ciò è

al commissario regio a breve scadenza (che si sa costa al comune in una mezza settimana quanto le elezioni suppletive) e alle elezioni generali, che non si fanno gratuitamente.

Ma diciamo la verità, erano forse le elezioni generali che il Marchese Almerici voleva risparmiare al Comune la spesa di quelle suppletive.

Perchè le elezioni generali potevano voler dire la speranza di un accordo, la possibilità della pacificazione amministrativa.

Ah! Marchese Almerici come siete poco diplomatico!

Commissario regio ed elezioni generali! questo era in fondo il desiderio del Marchese Almerici. E allora (il pubblico può crederci) il Marchese Almerici si sarebbe dato un gran da fare per l'accordo amministrativo e per bandire dal comune la politica. Soltanto l'accordo sarebbe stato rivolto contro di noi e il Marchese Almerici — approfittando dell'esito delle ultime elezioni — avrebbe cercato di imporre al partito monarchico la politica sua e dei suoi amici.

La quale, allora, non sarebbe stata politica. Giacchè è sempre così; se salgono al potere gli amici nostri, lo spettro rosso della politica ridda dinanzi agli occhi degli avversari e si invoca la tregua politica prima ancora che gli eletti si accingano a farne. Quando al potere sono gli altri, rappresentanti anch'essi di un partito, allora nessuna preoccupazione per la politica; allora telegrammi, manifestazioni, sbandieramenti, tutto sta bene perchè... non sono espressioni politiche.

Sono le ipocrisie che ancora affliggono la nostra vita pubblica e contro le quali è tempo di levarsi.

Sono le ipocrisie inutili: perchè è vana ogni dissimulazione: tutto nella vita è politica. Il più grande dei filosofi greci definì l'uomo un animale politico.

La concezione delle funzioni del comune che noi abbiamo, diversa da quella del Marchese e da quella dell'Avv. Trovanelli, è politica; il modo di distribuire i tributi gravando l'una classe a preferenza dell'altra è politica; l'atteggiamento del comune di fronte ai conflitti economici è politica; la maniera stessa di distribuire le spese è politica.

Ed è politica sana, sapiente, necessaria; è la politica che i nostri amici inaugureranno in comune; è la politica per la quale hanno avuto il largo consenso del corpo elettorale.

Non altrimenti han fatto fino a ieri gli amministratori monarchici; non altrimenti farebbe domani il Marchese Almerici se a lui fosse affidata la amministrazione cittadina.

Bando dunque ai pudori, ai terrori, ai pregiudizi!

Aspettate a giudicare i nostri amici e la loro politica alla stregua dei fatti.

Noi questo solo domandiamo.

## LA PAGINA DEI LAVORATORI

CAMERA DEL LAVORO DI FORLÌ (Sez. di Cesena)

**Comunicazioni.** — Si avverte che la Commissione Esecutiva ha dovuto per varie ragioni e per giuste considerazioni rimandare a Domenica 28 Settembre il Congresso Zolfatai che era stato preventivamente fissato per il giorno 21.

Ricordiamo inoltre che le adesioni a detto Congresso dovranno essere comunicate alla Sezione della Camera del Lavoro non più tardi del 20.

Gli operai del Zuccherificio sono venuti alla Camera del Lavoro per fare a noi presenti le loro legittime rimostranze rispetto ad inopportuni licenziamenti dati ad alcuni operai, e soprattutto perchè non vengono rigorosamente osservate le tariffe concordate di comune accordo.

Noi invitiamo quindi l'Amministrazione di detto Zuccherificio a porre rimedio ad uno stato di cose che se non sarà prontamente curato, finirà per degenerare in un grave conflitto.

X

Preghiamo infine i soci iscritti alla Camera del Lavoro ad intervenire alla pubblica conferenza che sarà tenuta Lunedì 8 corr. alle ore 18,30 nella sede sociale — Via Righi — Palazzo Albizzi n. 2 — sul tema:

*Lavoro Carcerario — Movimento d'organizzazione.*

Parleranno l'on. Comandini avv. Ubaldo ed Umberto Serpieri.

X

I lavoranti Pizzicagnoli hanno, coll'assistenza della Commissione Esecutiva, formulato un memoriale comprendente i loro desiderati.

Noi confidiamo che questo memoriale sarà dai loro padroni favorevolmente accolto.

X

Lunedì 8 corrente alle ore 8 è convocata alla Camera del Lavoro la Fratellanza Contadini per discutere varie cose tutte importanti.

## Il Prof. Giovanni D'Ajutolo

specialista per le *malattie d'orecchio, naso e gola a Bologna* — dal giorno 8 settembre in poi andrà, tutti i lunedì, a Forlì nell'*Albergo del Vapore* per darvi consultazioni dalle ore 8 alle 13.

## CRONACA

Sabato, 6 settembre 1902.

**Seduta Consigliare del 1.° Settembre.** — Alle ore 4 pom., presenti 28 Consiglieri, l'avv. Trovanelli, fungendo da presidente per la sua qualità di Assessore anziano, fa leggere il verbale della seduta precedente e indi pronuncia un breve discorso d'occasione.

Poiscia invita i signori Consiglieri a procedere alla nomina del Sindaco scrivendo un nome sopra una scheda.

L'avv. Comandini chiede venga rimessa la nomina del Sindaco a dopo le elezioni suppletive, quando cioè sarà completato il numero dei consiglieri, parendo a lui che per chi deve presiedere l'amministrazione comunale sia duopo di quel prestigio che solo gli deriva da una votazione a Consiglio completo.

L'avv. Trovanelli replica che la nomina del Sindaco è indispensabile sotto pena di nullità della seduta.

L'opinione del Trovanelli era molto azzardata perchè anche il Saredo nel suo commento alla Legge com. e prov. dice che alla violazione di questo obbligo imposto dalla legge manca una speciale sanzione di nullità.

Ad ogni modo si passa alla nomina del Sindaco e si riscontrano 28 schede bianche.

Procedutosi alla nomina della Giunta riescono eletti con 17 voti per ciascuno contro 9 schede bianche ad Assessori effettivi i signori Angeli ing. Vincenzo, Comandini avv. Ubaldo, Franchini avv. Eurico, Guidi Ottavio, Lauli avv. Giuseppe e Turchi avv. Filippo, e a supplenti i signori Comandini Luigi e Giorgini Adolfo.

Finalmente il Presidente comunica le dimissioni dei consiglieri comunali dei signori Angeli dott. Filippo, Bonelli Camillo, Borghini prof. Giacomo, Gazzoni Aristide, Ughi Agostino, Nanni geom. Reginaldo, Giuli avv. Camillo, Zoli Francesco, Moreschini Giuseppe, Gualtieri Domenico, Genocchi cav. Vincenzo e Montemaggi Pio ed è d'avviso che se ne debba prendere atto puramente e semplicemente.

Il March. Almerici per amore di concordia vuole si facciano uffici ai dimissionari anche perchè nell'amministrazione del Comune non si deve fare della politica.

Come mai oggi soltanto il March. Almerici

è preso da tanta fregola di concordia se nelle elezioni generali del 1899, in cui il partito nostro lottava a forze pari per la sola minoranza, non ne parlò neppure?

Trovarelli insiste e spiega perchè non è possibile fare i chiesti uffici ai dimissionari.

Comandini si associa alle parole di Trovarelli. Almerici vistosi solo ritira la sua proposta; e così il Consiglio prende atto delle dimissioni dei sinducati dodici Consiglieri.

**Consegna dell'Amministrazione alla nuova Giunta.** — Giovedì per le 11 l'ex Sindaco Conte Saladini invitava nella residenza Municipale i componenti la nuova Giunta Comunale per dar loro la consegna.

In rappresentanza della cessata Giunta intervenne insieme al Conte Saladini, l'avv. Trovarelli, e in rappresentanza della nuova si trovarono presenti l'ing. Angeli, gli Avvocati Comandini, Franchini e Turchi, e i signori Guidi e Giorgini; mancavano l'avv. Lauli e Comandini Luigi impegnati altrove.

Si redasse e firmò un regolare verbale di consegna, indi il Saladini e il Trovarelli, cortesemente accomiatatisi, lasciarono i nostri amici i quali si distribuirono i vari incarichi come appresso: all'ing. Angeli, quale Assessore più anziano, fu affidato l'incarico di facente funzioni di Sindaco colle Finanze e il Dazio; all'Avv. Comandini i Lavori Pubblici; all'Avv. Lauli l'Istruzione pubblica e il Contenzioso; all'Avv. Franchini l'Igiene e la Pulizia municipale; all'Avv. Filippo Turchi lo Stato Civile e al Sig. Ottavio Guidi l'Azienda Agraria. I signori Comandini Luigi e Giorgini Adolfo vennero incaricati di coadiuvare l'avv. Turchi e l'avv. Franchini.

**Conferenza.** — Domani 7 corr. alle ore 3 pom. l'amico carissimo Andrea Ungania di Faenza terrà a Martorano una pubblica conferenza di propaganda Repubblicana.

**A favore del ricreatorio laico.** — La Signora Vittoria Mariani Ved. Gentili in Rambelli, in memoria della compianta sua genitrice Sig. Caterina Marcosanti Ved. Mariani, ha elargito a favore del nostro ricreatorio la somma di Lire Cinquanta.

Alla gentile e buona Signora il Patronato rende, a mezzo del *Popolano*, pubbliche e sentite grazie per la generosa offerta.

**Il Teatro Comunale** si riaprirà prossimamente con cinque rappresentazioni straordinarie della celebre compagnia Reiter-Pasta. Saranno cinque serate di alto godimento artistico.

Virginia Reiter è forse la più forte, la più impressionante delle attrici drammatiche italiane. Si è quindi facili profeti affermando che il pubblico cesenate resterà tosto soggiogato dall'arte sua potente, che ora trascina all'entusiasmo il pubblico della vicina Ravenna.

**Tiro al volo.** — Risultato del Tiro al Passero che ebbe luogo a Forlì domenica scorsa.

1. Premio Galli Enrico di Coccolia	con 12 su 12
2. " Fussi Antonio di Forlì	" 11 - 12
3. " Pontremoli Rag. Leopoldo di Forlì	" 10 - 11
4. " Montanari Filippo di Cesena	" 8 - 9
5. " Venturoli Dott. Ettore di Cesena	" 9 - 10

Oggi, a Forlì, Tiro al Piccione alle 13.30.

**Istituto industriale.** — Nell'Ufficio della Segreteria Sez. Protocollo-Archivio, trovansi depositato un estratto del Regolamento dell'Istituto industriale delle Marche in Fermo.

Quest'Istituto si propone di impartire l'insegnamento teorico-pratico della meccanica e dell'eletto tecnica allo scopo di formare allievi meccanici, capitecnici e direttori di speciali reparti in officine meccaniche ed industriali.

**A Savignano di Romagna** avrà luogo nei giorni 14-20-21 Settembre corr. una Fiera di Beneficenza.

Il programma porta: *Convegno Ciclistico, Recita di beneficenza E. Novelli - O. Giannini, Saggio dei bambini dell'Asilo Infantile, Corse a fantino, Fuochi artificiali, Convegno delle Società Operaie, Conferenze, Concerti musicali.*

**La Congregazione di Carità** avvisa:

In esecuzione a quanto disposero i Pii Fondatori della Beneficenza Ricci-Cadolini, questa Congregazione conferirà per estrazione una dote di L. 106.40 a una Zitella nativa e domiciliata in Città o Subborgo di Porta Fiume con preferenza a questo.

Le domande dovranno essere presentate a quest'Ufficio di Segreteria non più tardi del giorno 16 del suddetto mese, e munite dei seguenti documenti:

1. Di stato nubile
2. Di onestà di costumi e di povertà rilasciati dal Sindaco
3. Fede di nascita
4. Saper leggere e scrivere.

Si avverte 1.° che fra le concorrenti saranno preferite quelle nate e domiciliata nel subborgo suddetto; 2.° l'eletta avrà diritto alla percezione della dote ogni qualvolta documenterà di essere stata civilmente condotta in isposa entro un anno dal conferimento della dote stessa.

Non più tardi del 30 Settembre corrente mese quelle zitelle che credono avere diritto d'essere ammesse al concorso della Dote annualmente disposta in L. 74.90 dal Capitano Oddantonio Eterni con suo testamento 3 Aprile 1660 rogato Carlo Brunelli, sono invitate a presentare unitamente all'istanza i seguenti documenti:

1. Certificato di nascita
2. Idem di Stato nubile
3. Idem di buona condotta
4. Idem d'essere nata ed attualmente domiciliata nella Contrada Chiaromonti già Santa Caterina.

Si fa noto che a termine delle testamentarie disposizioni, sarà la predetta dote pagabile alla dotata solamente quando questa documenterà di avere contratto matrimonio civile, a tenore delle vigenti leggi.

Decorso un anno dalla data del conferimento senza che sia avvenuto il matrimonio, la dote andrà perenta.

**STATO CIVILE - dal 23 al 30 agosto.**

**NATI:** Maschi 13 — Femm. 19 — Totale 32.  
**MORTI:** Fantini M. Anna 69 col. S. Giorgio — Tappi Cristina 78 col. Formignano — Salvi Alberico 38 col. Casale — Giunchi Pietro 79 col. Ruffio — Solfrini Pia 18 bracc. Sobb. Valzania — Foschi Francesco 79 calz. Ronta — Bettini Federico 72 già mugnaio Sobb. S. Rocco — Casadei Veronica 49 col. Monte Aguzzo — Marcosanti Caterina 85 poss. Via Uberti — Fusconi Luigi 70 calz. Sobb. S. Rocco — Branzanti Luigia 67 bracc. S. Andrea in Bagnolo — Più 4 bambini inferiori ai 5 anni — Totale 15.  
**MATRIMONI:** Nisi Luigi con Valzania Angela col. — Biondi Luigi con Davitti Angela col. — Zanotti Giuseppe con Ugolini Rachele bracc. — Dellamore Luigi con Cappelletti Carolina col. — Fantini Giuseppe con Baruzzi Domenica bracc. — Magalotti Secondo negoz. con Turci Itala possid. — Candoli Luigi cam. con Romagnoli Rosa casual. — Valdinoci Giovanni con Zavalloni Angela col. — Maraldi Stefano bracc. con Neri Romilda stirat. — Poggi Giovanni con Malucelli Virginia ost. — Severi Federico con Alessandri Clelia col. — Ghiselli Domenico con Savini Carolina col. — Totale 12.

**Cereali. — dal 24 al 30 agosto 1902.**

		minimo	medio	massimo
Grano per Quint.	L.	23.35	23.56	23.61
Formentone	"	—	17.40	—
Fagioli	"	19.45	19.70	19.96
Avena	"	18.50	18.75	19.—
Fava	"	24.57	24.82	25.08
Seme medica	"	95.—	100.—	105.—
" trifoglio	"	95.—	97.50	100.—
Olio (fuori daz.) p. Ett.	"	118.98	135.—	151.02

**Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:**  
 Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.32  
 Farina: di frumento L. 0.28 — di granturco L. 0.22

STRADA ORESTE responsabile.

Montiano, 4 Settembre 1902.

La Famiglia del compianto

**Cav. Dott. GIOVANNI TAMAGNINI**

ringrazia le Autorità Governative, l'On. Giunta Comunale, gli On. Consiglieri e l'Eg. Segretario del Comune di Montiano, nonché la Rappresentanza del Comune di Longiano e Roncofreddo, il Corpo Bandistico di Montiano, le scolaresche di Montiano e Montenovio, e tutti quelli che vollero accompagnare la salma del caro Estinto all'ultima dimora.

In particolar modo poi ringrazia gli Egredi Dottori Rognoni e Liverani per le assidue ed amorevoli cure prestate lungo il corso della penosa malattia.

**Stireria di Leonilde Turci**

Cesena — Via Mura del Teatro, 2 — Cesena

La sottoscritta — tornata da Milano ove fu ad apprendere il metodo speciale per stirare acquistando apposita macchina — avverte il pubblico amante della nitidezza e dell'eleganza nella biancheria, che nel suo Laboratorio qualsiasi oggetto del genere viene stirato a perfezione sia a **Lucido** sia **Opaco** senza che vengano deteriorati i tessuti.

Pei signori militari si provvede ancora al bucato, le piccole riparazioni gratis.

A vantaggio di tutti essa praticherà prezzi modicissimi.

LEONILDE TURCI

**Grano da Semina**

1.<sup>a</sup> produzione di **RIETI** coltivato nella Provincia di **FERRARA**.

Per trattative rivolgersi alla Ditta GIUSEPPE CALZOLARI - CESENA, Via Uberti, 44.

**Da vendere in Subb. S. Rocco — VILLINO con 9 stanze e cantina, stalla, rimessa, due fosse da grano, terreno coltivato ad orto e relativa casa colonica di proprietà Eredi Imolesi Francesco.**

Per trattative rivolgersi al Sig. Dottor Filippo Casadei.

**GABINETTO DENTISTICO**

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore, pulitura dei denti ed otturazioni in CEMENTO — ARGENTO — PLATINO ecc.

DENTI e DENTIERE ARTIFICIALI.

Via Carbonari N. 1, tutti i giorni dalle 8.30 alle 10.30



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio  
 della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**  
 Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. Via Dandini 13  
 Di fianco al Duomo